



Lascia stare i santi Bestemmie, eufemismi, creatività linguistica

di Fabio Loiodice

ABSTRACT: L'obiettivo principale dell'intervento è quello di indagare a livello linguistico la bestemmia italiana e, in particolare, gli eufemismi che la sostituiscono. Dopo aver definito la bestemmia e averne messo in luce le specificità semantiche e formali, si analizzeranno le diverse strategie alla base dell'eufemismo. Si interrogherà, infine, il corpus dell'italiano itTenTen16 per cercare di comprendere quali siano le strategie più frequenti applicate dal parlante per aggirare l'interdizione linguistica e su quali elementi, nello specifico, tali strategie vengano solitamente applicate.

ABSTRACT: The main aim of the article is investigating Italian blasphemy at a linguistic level and, in a more detailed way, the euphemisms that are used instead of it. After giving a definition of blasphemy and showing its semantic and formal properties, we will analyse the different strategies of euphemism. Eventually, we will use the corpus of Italian language itTenTen16 in order to try to understand which are the most frequent strategies used by the speakers in order to bypass the linguistic taboo and, more specifically, on which parts of blasphemy these strategies are used.

PAROLE CHIAVE: bestemmia; interdizione linguistica; eufemismo; creatività linguistica; italiano

KEY WORDS: blasphemy; linguistic taboo; euphemism; linguistic creativity; Italian



BESTEMMIA, UNA DEFINIZIONE

Il *Grande dizionario della lingua italiana*, diretto da Salvatore Battaglia, definisce la bestemmia come "Imprecazione ingiuriosa, maledica, sacrilega; invettiva oltraggiosa e triviale contro la Divinità o persone e cose sacre o simboli del culto religioso" ("Bestemmia").

Di questa definizione, in verità abbastanza esaustiva, ci preme mettere in luce due aspetti: da un lato l'elemento relativo alla dimensione del sacro (in tutte le sue manifestazioni, sia concrete che astratte), dall'altro, in netto contrasto con il primo, l'elemento ingiurioso, offensivo.

Si tratta di elementi che ritornano anche in studi più approfonditi sull'argomento. Si veda, a tal proposito, la definizione fornita da Turina:

La forma basilare della bestemmia italiana potrebbe essere descritta come *nome sacro* + *insulto* (l'ordine degli addendi può naturalmente essere invertito, il risultato non cambia), pur potendosi avere, su uno schema così esile e insieme così aperto, variazioni regionali o idiolettiche. (Turina, "Bestemmia" 461)

La definizione di Turina è sicuramente un buon punto d'inizio, sebbene, come osserva lo stesso autore, rischi di essere decisamente troppo vaga, aperta, quantomeno nei suoi elementi costitutivi. Se, infatti, non abbiamo dubbi che sintagmi come *porca Madonna* e *Dio porco* siano facilmente identificabili dal parlante italiano come bestemmie, più difficile diventa definire, da un punto di vista linguistico, cosa si intenda per *nome sacro* e, ancor più, per *insulto*.

Abbiamo davanti due categorie la cui natura strettamente semantica (dal momento che non vi sono differenze formali fra, poniamo, *puttana* e *tavola* o fra *Cristo* e *Pietro*) ne rende difficile una definizione. Si tratta, però, di due categorie che, sotto aspetti diversi, rientrano nel campo più ampio del tabù linguistico.

TABÙ E INTERDIZIONE LINGUISTICA

La bestemmia fa parte a pieno titolo della dimensione dell'interdizione linguistica o tabù linguistico (Burridge; Allan e Burridge) nella misura in cui, a ogni sua enunciazione, la infrange. Si veda, a questo proposito, la definizione di interdizione linguistica fornita da Nora Galli de' Paratesi:

Noi intenderemo per *interdizione* la coazione a non parlare di una data cosa o ad accennarvi con termini che ne suggeriscano l'idea pur senza indicarla direttamente. Tale interdizione può venirci imposta dall'esterno oppure essere un fatto interiore. Essa è comunque il momento psicologico, la motivazione di una serie di comportamenti linguistici. (*Semantica* 17)

Si noti che la definizione fornita abbraccia una serie di fenomeni che vanno oltre la bestemmia: la remora psicologica che il parlante sente, di cui parla Galli de' Paratesi,



è comune tanto alle bestemmie quanto, ad esempio, a discorsi che hanno per oggetto la morte, il sesso, la malattia.

Il grande pregio del lavoro di Galli de' Paratesi, a questo proposito, è stato quello di fornire una mappatura precisa (nei limiti del possibile) delle sfere semantiche oggetto di interdizione linguistica per l'italiano. Si tratta di un lavoro decisamente datato (la monografia è del 1964) e i cui risultati, in alcuni casi, sono di difficile applicazione alla realtà linguistica italiana odierna, ma che, in ogni caso, può essere un buon punto di partenza.¹

La monografia in questione, dunque, individua per l'italiano sei sfere semantiche interdette (*Semantica* 75-156):

- Interdizione sessuale (es. mestruazioni, organi sessuali, rapporti sessuali ecc.).
- Interdizione di decenza (scatologia).
- Interdizione magico-religiosa (religione, superstizione, morte, malattia).
- Interdizione sociale (es. professione, religione, etnia ecc.).
- Interdizione politica (es. appartenenza a partiti, istituzioni, cariche ecc.).
- Difetti (fisici e morali) e vizi (es. disabilità).

Naturalmente le sfere semantiche individuate e, in particolare, gli oggetti linguistici interdetti non hanno la pretesa di essere universali e comuni a tutte le lingue (escludendo, inoltre, l'inevitabile variazione diacronica): questo è tanto più vero se si considerano le tre interdizioni legate alla religione, alla società e alla politica, influenzate, ovviamente, alle contingenze storiche e culturali.

Fra queste sfere semantiche la più rilevante per la nostra indagine è certamente quella magico-religiosa che, nelle parole di Galli de' Paratesi, sembra includere ambiti diversi accomunati da un qualche genere di relazione con la trascendenza:

Sotto la denominazione di interdizione magico-religiosa si possono raccogliere alcuni fenomeni che, se da un lato presentano caratteristiche diverse, dall'altro hanno questo in comune, che sono originati da una sorta di irrazionale timore di qualcosa di sovrumano, sia esso il divino, sia la forza occulta a cui il superstizioso crede o tutto ciò che è collegato alla morte o alla malattia. (*Semantica* 119)

La bestemmia, dunque, ha conseguenze importanti a livello comunicativo non solo perché infrange l'interdizione magico-religiosa, ma, per giunta, accompagna al nome sacro uno (o più) insulti. L'elemento del nome sacro così come individuato da Turina sembra quindi rientrare pienamente nella sfera semantica magico-religiosa. Più complesso, invece, è definire da un punto di vista linguistico l'altro elemento della definizione, l'insulto.

¹ Galli de' Paratesi è poi tornata sulla questione dell'interdizione linguistica e dell'eufemismo in italiano con un articolo che constata l'inevitabile cambiamento occorso alla situazione italiana: non solo campi come quello della sessualità e della scatologia hanno visto diminuire nettamente la loro interdizione ("Eufemismo" 137), ma il fenomeno dell'eufemismo, complici i cambiamenti sociali e politici della penisola, è stato progressivamente sostituito dalla tendenza costante al disfemismo, ovvero all'infrangimento volontaria ed esibita dell'interdizione ("Eufemismo" 141).



BESTEMMIE: UN'ANALISI SEMANTICA

Fra i nomi sacri più ricorrenti nelle bestemmie italiane, come già individuato da Galli de' Paratesi a suo tempo e, più recentemente, da Turina (*Maledire* 18-19) e Capuano (28), figurano ovviamente i nomi legati al cattolicesimo quali *Dio*, *Gesù*, *Cristo* e *Madonna*, a cui si affiancano, in misura minore, nomi di santi e, unico nome comune, *ostia*, la cui tendenza ad essere sostituito nelle imprecazioni con *ostrega*, *osteria* e simili, come osserva Galli de' Paratesi (*Semantica* 120) sembra confermare l'interdizione linguistica che pende su questo nome.

Diversa, invece, è la questione dell'insulto, che non solo non trova un unico corrispettivo nelle sfere semantiche interdette già citate, ma che include oggetti linguistici non interdetti. Si vedano i seguenti esempi, tratti dal *corpus* itTenTen16 (Jakubíček et al.):

- (1) Dio merda
Dio bestia
Dio assassino
Dio verme
Dio lupo
Cristo inchiodato
Madonna puttana
Madonna strega
Porca Madonna

Non sempre la parola insultante è interdetta: se, infatti, *puttana* e *merda* sono indubbiamente interdetti (il primo appartenente alla sfera sessuale e il secondo a quella scatologica), più difficile è inquadrare le altre componenti. Con l'eccezione di *porca*, la cui allusione alla sfera sessuale sembra indirizzarla a quella interdizione (e, forse, di *strega*, riconducibile ad una non chiara interdizione sociale), le altre sembrano essere classificabili in base ad altri criteri: in particolare, è facilmente individuabile una sfera semantica connessa agli animali che include *bestia*, *verme*, *lupo*, *porco* e *troia* (ma con alcune riserve), *cane*, *serpente* e così via. Naturalmente la mancata interdizione di una delle componenti della bestemmia non pregiudica l'interdizione pendente sulla bestemmia *in toto*.

La bestemmia italiana, dunque, sembra prediligere, per quanto concerne l'elemento insultante, o termini oggetto di interdizione linguistica (in misura prevalente di ascendenza sessuale o scatologica) oppure termini afferenti al lessico dell'animalità: tutte parole accomunate da una generica connotazione negativa. Naturalmente tale constatazione ha solo valore indicativo dal momento che la bestemmia si presta a variazioni creative da parte del parlante, ragion per cui non è improbabile trovare bestemmie di più difficile categorizzazione come *Madonna benzinaia* (Turina, *Maledire* 173) o *Dio elicottero* (Turina, *Maledire* 171).



BESTEMMIE: UN'ANALISI FORMALE

Molto più complessi sono gli aspetti formali inerenti alla bestemmia. La definizione di Turina, a ben vedere, sembra tarata solo sulla semantica della bestemmia italiana, al punto che si applica bene tanto ad un semplice sintagma nominale come *Dio merdoso* quanto a bestemmie sintatticamente più complesse come *in culo a Dio, mannaggia a Cristo o puttana Madonna troia in croce* (Turina, *Maledire* 171).

Un'analisi formale della bestemmia italiana deve anzitutto spazzar via il preconconcetto in base al quale la bestemmia, in quanto infrazione dell'interdizione linguistica, sia anche, in qualche maniera, infrazione della grammatica della lingua a cui appartiene. Seguiamo qui l'argomentazione di Capuano:

Turpiloquiare non significa parlare in maniera sgrammaticata. Il turpiloquio risponde alle stesse regole grammaticali e sintattiche del linguaggio ordinario. [...] Si può dire: *mannaggia la Madonna*, ma non *Madonna la mannaggia*. (Capuano 242)

L'analisi della letteratura in merito e del *corpus* itTenTen16, a tal proposito, sembrano infatti confermare che la maggior parte delle bestemmie italiane corrispondono a semplici sintagmi nominali del tipo nome + aggettivo, accomunando dunque, da un punto di vista meramente formale, bestemmie come *Dio schifoso* a sintagmi 'innocui' e comuni quali *bella giornata* o *piatto delizioso*. Non mancano, tuttavia, bestemmie sintatticamente più complesse come il già citato *in culo a Dio*, costituito da due sintagmi preposizionali o, ancora, tutte le bestemmie che seguono lo schema *mannaggia a + nome*, di più difficile classificazione.

Una classificazione meramente formale si scontra tuttavia con il fatto che il comportamento delle bestemmie sembra avvicinarsi molto a quello delle interiezioni (del tipo di *boh*, *ahi*, *uhm*): detto in altri termini, sembra che le bestemmie italiane, pur essendo formalmente dei sintagmi, vengano di fatto utilizzate come delle interiezioni.

LA BESTEMMIA ITALIANA AI MARGINI DELL'INTERIEZIONE

Il *Dizionario di linguistica* diretto da Gian Luigi Beccaria definisce l'esclamazione (o interiezione) come una "Classe di parole la cui funzione comunicativa prevalente è quella emotiva. Tali parole sono di tipo più o meno lessicalizzato" ("Esclamazione"). Molto simile, ma più esaustiva, è la definizione di interiezione fornita dall'*Enciclopedia dell'italiano* alla voce "interiezione":

L'interiezione [...] è una categoria di parole (tradizionalmente, una parte del discorso) invariabili con il valore di frase, usata per esprimere emozioni o stati soggettivi del parlante. Priva di legami sintattici con le altre parti del discorso, corrisponde, da un punto di vista pragmatico, a un intero atto linguistico. [...] L'interiezione è usata prevalentemente nella varietà parlata della lingua, in particolare quella di tipo informale, e consente di esprimere emozioni, sentimenti e stati soggettivi del parlante in modo più immediato della frase articolata. ("Interiezione")



Si noti la somiglianza con la bestemmia sotto più aspetti: anzitutto, come aveva già osservato Emile Benveniste (36) la bestemmia è connotata da un forte carattere emozionale;² tale caratteristica sembra andare di pari passo con la questione, complessa, del significato delle bestemmie. Si veda la seguente osservazione di Benveniste:

Bisogna prestare attenzione alla natura di questa interdizione che porta non a 'dire qualche cosa', che costituirebbe un'opinione, ma a 'pronunciare un nome', che è *pura articolazione vocale*. (Benveniste 35)

Il passo di Benveniste sembrerebbe spingere verso un'interpretazione non-referenziale (nonché non-composizionale) della semantica della bestemmia a favore, invece, del suo contenuto inerentemente emotivo. Non è possibile risolvere la questione in questa sede, ragion per cui sarà sufficiente considerare dubbio e problematico lo statuto semantico della bestemmia italiana.

Più chiara è invece la questione del comportamento sintattico della bestemmia: al pari delle interiezioni, essa è sintatticamente isolata dal resto della frase. Si veda il seguente esempio:

(1) Ho speso quarantamila lire, Madonna cagna! (Turina, "Bestemmia" 466)

La bestemmia italiana, dunque, pur essendo sintatticamente molto più complessa dell'interiezione, sembra comportarsi proprio come quest'ultima.

Esistono, tuttavia, una serie di differenze non trascurabili fra bestemmia e interiezione. Anzitutto, la bestemmia è molto più complessa della maggior parte delle interiezioni, essendo spesso strutturata, come abbiamo visto, in maniera simile a molti altri sintagmi, laddove è impossibile, per l'interiezione, effettuare un qualsiasi tipo di segmentazione sintattica. Ancora, il fatto che la bestemmia sia strutturalmente complessa permette al parlante di intervenire sulle sue componenti con una certa creatività, laddove interiezioni molto semplici come *ehi*, sembrano essere meno manipolabili. Tale creatività si esplica o nella produzione di bestemmie lunghe e complesse oppure, al contrario, nell'invenzione di eufemismi, come vedremo più avanti (si pensi, ad esempio, all'eufemistico *porco zio* al posto di *porco Dio*).

² A tal proposito Culpeper colloca le imprecazioni (a cui certo la bestemmia può essere ricondotta) fra i casi di *affective impoliteness*, ovvero fra tutte quelle situazioni comunicative in cui il proferimento di determinate parole oggetto di interdizione è dovuto ad un particolare stato emotivo del parlante (Culpeper 221-222). Questo non implica, tuttavia, che l'imprecazione (o la bestemmia) siano in qualche modo automatiche e non suscettibili di modificazioni a seconda delle variabili della situazione comunicativa.



BESTEMMIE COME COSTRUZIONI

Una possibile soluzione alla questione della classificazione delle bestemmie italiane sembra venire dalla Grammatica delle Costruzioni, una teoria grammaticale sviluppata a partire dalla fine degli anni Ottanta dalle riflessioni di Charles Fillmore e Paul Kay (Fillmore et al.).³ Non è possibile, in questa sede, passare dettagliatamente in rassegna tutte le caratteristiche di questa teoria; ci si limiterà, dunque, ai suoi concetti fondamentali e, principalmente, al concetto di costruzione:

A construction is a form-meaning pair such that some aspect of the form or some aspect of the meaning is not strictly predictable from the construction's component parts or from other previously established constructions. (Goldberg 4)

Tale definizione sembrerebbe descrivere bene l'imprevedibilità delle bestemmie italiane che, come abbiamo visto, pur essendo, da un punto di vista formale, dei sintagmi, presentano numerosi punti di contatto a livello semantico con le interiezioni.

L'idea di considerare le bestemmie costruzioni ha un altro punto a favore nell'elasticità della nozione di costruzione, che include tanto costruzioni piccole come le parole quanto costruzioni ben più ampie quali le frasi (si pensi, ad esempio, ai proverbi), ordinate secondo una scala di maggiore o minore complessità (Masini 49-51).

Accanto alla complessità, inoltre, le costruzioni possono essere classificate a seconda della loro astrattezza: se costruzioni come *porco Dio* o *Dio cane* sono da considerarsi le meno astratte (costruzioni specificate), esistono costruzioni semispecificate o del tutto astratte che, pur non essendo foneticamente piene, forniscono una serie di informazioni su come la costruzione dovrà essere riempita al momento della sua produzione (Masini 51-53). Un pattern come *mannaggia a + nome*, ad esempio, secondo questa teoria sarebbe una costruzione semispecificata che, accanto alla formula fissa *mannaggia a*, prevede una serie di restrizioni sul suo completamento (in questo caso, una certa rosa di nomi sacri).

Anche la definizione di Turina, a questo punto, potrebbe essere interpretata in termini costruzionisti: si tratterebbe, secondo la Grammatica delle Costruzioni, di una costruzione astratta che fornisce una serie di restrizioni semantiche (e, solo limitatamente, sintattiche) sul suo completamento, al punto che tanto *mannaggia a Cristo* quanto *puttana Madonna* potrebbero considerarsi di buon grado delle costruzioni figlie di questa costruzione astratta.

Si tratta di un'ipotesi interessante e dal potenziale esplicativo rilevante, ma che purtroppo necessita di una discussione approfondita che non possiamo intraprendere in questa sede.

³ Per una panoramica sulla Grammatica delle Costruzioni, si veda l'*Oxford Handbook of Construction Grammar*, a cura di Thomas Hoffman e Graeme Trousdale. Per una buona introduzione in italiano, invece, si veda il recente lavoro di Francesca Masini.



EUFEMISMI E BESTEMMIE

Dopo aver introdotto la bestemmia italiana e averne descritte le peculiarità semantiche e sintattiche, bisogna adesso affrontare la questione delle ricadute comunicative della bestemmia che, sin da subito, si configura come un atto linguistico le cui conseguenze, siano esse negative o positive (si pensi al prestigio coperto di cui la bestemmia o l'imprecazione in generale godono in determinati gruppi sociali) non sono trascurabili, come osserva bene Capuano:

Nell'ambito delle funzioni sociali e comunicative del linguaggio, il turpiloquio e la bestemmia servono un'importante finalità pragmatica che, in determinati contesti, si rivela particolarmente lesiva ed è, quindi, temuta da chi sottolinea gli esiti negativi del linguaggio interdetto. Il turpiloquio e la bestemmia sono rappresentabili come azioni di insulto e offesa in grado di produrre effetti deleteri nei confronti delle persone in sfere diverse della vita sociale. Per esempio, il turpiloquio può distruggere la reputazione di una persona, umiliare un gruppo sociale, essere veicolo e catalizzatore di conflitti lavorativi, familiari, amicali, etnici. La bestemmia può irritare i credenti, scatenare scontri religiosi, avvilitare e prostrare la persona di fede. Entrambi possono disintegrare comunità, relazioni, legami sociali tra bambini, adulti, uomini, donne.

In altre parole, il turpiloquio è assimilabile a un oggetto che, se scagliato contro un bersaglio, può arrecare danni dai costi fisici e psicologici enormi. (Capuano 47)

A tutte queste conseguenze andrebbero aggiunte, inoltre, le eventuali conseguenze penali: sebbene, infatti, la bestemmia in Italia sia stata depenalizzata (Capuano 29-30), in altri paesi le pene comminate per il reato di blasfemia possono includere multe di varia entità, periodi di reclusione e persino la condanna a morte, come in Afghanistan (United States Commission on International Religious Freedom 131) e in Pakistan (United States Commission on International Religious Freedom 67).⁴

È comprensibile, a questo punto, che il parlante voglia evitare il più possibile di bestemmiare in contesti comunicativi in cui la bestemmia non è accettata compiendo, così, un atto di *impoliteness* (Culpeper 23), preferendo, come recita il proverbio, "scherzare coi fanti lasciando stare i santi". Tale volontà, tuttavia, si scontra con la sopracitata natura di *scarica emotiva* (Benveniste 36) incontrollata della bestemmia e, più in generale, dell'imprecazione.

Come dire qualcosa senza dirlo davvero? Qui entra in gioco il fenomeno dell'eufemismo ampiamente studiato da Galli de' Paratesi, in base al quale si può aggirare, attraverso diversi espedienti (non tutti strettamente linguistici), l'interdizione. Con eufemismo, dunque, si intende:

⁴ Esattamente come il concetto di interdizione linguistica, anche quello di bestemmia e, più in generale, di blasfemia sono estremamente suscettibili di variazioni in base alle contingenze storiche, sociali e culturali: applicare ciecamente categorie sviluppate in seno a una certa cultura, come quella di bestemmia per l'italiano, a altre realtà linguistiche e culturali rischia di essere fuorviante. Ciononostante, resta comune (e forse universale) l'esistenza di un qualche tipo di interdizione magico-religiosa i cui contenuti possono sì variare, ma senza intaccare l'esistenza stessa di un qualche tipo di interdizione.



Eufemismo è quel fenomeno linguistico per cui alcune parole vengono evitate e sostituite con altre. La parola *eufemismo* quindi, riassume quell'insieme di manifestazioni linguistiche di cui l'interdizione è la causa psicologica. (*Semantica* 17)

Si noti che, secondo la definizione di Galli de' Paratesi, con eufemismo si intende il processo dietro l'utilizzo di una o più parole per un'altra: detto in altri termini, la perifrasi *X ci ha lasciati* per *X è morto*, ad esempio, non è un eufemismo, ma un sostituto eufemistico della frase oggetto di interdizione (interdizione magico-religiosa, in questo caso). Si veda l'osservazione in merito di Galli de' Paratesi:

A volte nel linguaggio comune, si intende per *eufemismo* il termine che viene usato al posto di quello colpito da interdizione: in questo senso preferiremo usare sostituto eufemistico o semplicemente sostituto. *Mezzi o moduli di sostituzione* sono invece i mezzi di cui si vale il parlante per creare i sostituti. (*Semantica* 17-18)

Come il passo lascia intuire, non esiste un solo modulo di sostituzione: il parlante, al contrario, dispone di più strategie (non tutte linguistiche, come già detto) fra cui scegliere in base alla situazione comunicativa. Galli de' Paratesi, a tal proposito, delinea una tassonomia molto ampia e particolareggiata dei moduli di sostituzione utilizzati in italiano.

Si tratta di sei macrocategorie ulteriormente articolate al loro interno. Analizziamole brevemente.

1. Mezzi extralinguistici (*Semantica* 29-30). Fra i mezzi extralinguistici si contano sia quelli legati all'intonazione della voce (si pensi all'abbassamento della voce o ai bisbigli) sia i gesti (ad esempio, ruotare la mano verso l'alto con il pugno chiuso e indice e medio tesi per indicare che qualcuno è morto).
2. Ineffabilità (*Semantica* 30-34). Si parla di ineffabilità quando il termine interdetto viene semplicemente soppresso e sostituito nel parlato da un silenzio e, nello scritto, da altri espedienti grafici come i puntini di sospensione. In altri casi si può far ricorso alle abbreviazioni (come le sostituzioni inglesi *n-word* o *f-word* per indicare *nigger* e *fuck*), alle perifrasi oppure ai dimostrativi o ai pronomi (si pensi a *farsela addosso*, in cui *la* indica le feci o l'urina)
3. Parafonia o alterazione fonetica (*Semantica* 35-37). Questa strategia prevede l'alterazione di uno o più fonemi del termine interdetto o la loro soppressione, in modo da trasformare, per così dire, il termine interdetto in un altro termine innocuo. Il fonema o i fonemi alterati possono trovarsi all'inizio, alla fine e/o al centro della parola interdetta, con risultati molto diversi fra loro: si pensi, ad esempio, a *cazzo* sostituito con *cazzuola*, a *porco Dio* sostituito con *porco zio* o a *merda reso* con *melma*.
4. Alterazione grammaticale (*Semantica* 37-38). Sotto il nome di alterazione grammaticale vanno una serie di espedienti morfologici e sintattici che, in teoria, smorzano la capacità evocativa del termine interdetto senza però ometterlo del tutto. Rientrano nell'alterazione grammaticale fatti morfologici come l'alterazione (*maschietto* per *maschio*, *culetto* per *culo*), alcuni tipi di



- suffissazione (*vita sessuale* o *sessualità per sesso*) e l'uso della frase interrogativa al posto di una frase iussiva (*Puoi/potresti chiudere la porta?* al posto di *Chiudi la porta!*).
5. Uso di termini stranieri (*Semantica* 38-39). Il sostituto, in questo caso, è un prestito da un'altra lingua. Si pensi, ad esempio, a *toilette* al posto di *bagno* o a *fellatio* per *sex orale*.
 6. Circonlocuzioni sostitutive o attenuative (*Semantica* 39-44). Si tratta della categoria più ampia e complessa, che include molti di quelli che la retorica classica chiama tropi. Rientrano in questa categoria, ad esempio, l'antifrasi (*Eumenidi* al posto di *Erinni*), la sineddoche (*amplesso* per *coito*), la metonimia (*rosso* per *comunista*), la metafora (*piffero* per *pene*), la litote (*non stare bene* per *essere malato*), le perifrasi di vario genere (*donna di facili costumi* per *prostituta*) e così via.

Si tratta ora di capire quali di questi moduli di sostituzione siano i più utilizzati e quali siano le componenti (nome sacro o insulto) della bestemmia italiana più sostituite. La questione si fa più complessa vista la relativa fissità della bestemmia in quanto costruzione; tale fissità dovrebbe, teoricamente, limitare le possibili manipolazioni.

L'INTERROGAZIONE DEL CORPUS

Il *corpus* utilizzato per l'indagine è itTenTen16 (Jakubíček et al.), un *corpus* dell'italiano scritto contemporaneo che raccoglie testi provenienti dal web. Obiettivo dell'analisi, come già annunciato, è stato quello di capire quali siano i moduli di sostituzione utilizzati per le bestemmie italiane e, all'interno della struttura della bestemmia presentata da Turina, quale componente venga sostituita più spesso. L'analisi condotta è stata di tipo qualitativo, quindi ci si è soffermati più sui singoli esempi che sull'eventuale numero di occorrenze.

La lista di bestemmie italiane ricercate è stata ricavata sia dalla letteratura in merito (Galli de' Paratesi, *Semantica*; Turina, *Maledire*; Turina, "Bestemmia"; Capuano), sia attraverso il *corpus* ricercando, per ogni nome sacro fra quelli già recuperati attraverso la letteratura, i collocati più frequenti a sinistra e a destra del nome in questione. Di lieve intralcio all'indagine è stata la tendenza dei parlanti a scrivere tali bestemmie in forma univertata, con o senza eventuali raddoppiamenti (*porcoddio* o *porcodio* per *porco Dio*, ad esempio), nonché la consueta oscillazione di maiuscole e minuscole (*cristo* alternato a *Cristo*).

La lista finale di bestemmie italiane conta 41 bestemmie, senza distinzione né delle forme univertate né di quelle che alternano maiuscole e minuscole (*dio cane* e *Diocane*, poniamo, sono considerate come *Dio cane*).

Da un punto di vista sintattico, la maggior parte delle bestemmie analizzate si presenta in forma di sintagma nominale del tipo *testa + modificatore* (31), in netta maggioranza rispetto alle combinazioni *modificatore + testa* (3), mentre hanno minore



frequenza le combinazioni del tipo *mannaggia a + nome* (6) o la sequenza del tutto marginale *in culo a + nome* (1).

Di tutte le bestemmie individuate, tuttavia, solo cinque di queste (e cioè *porco Dio*, *Dio porco*, *Dio cane*, *porca Madonna* e *mannaggia a + nome*) sono effettivamente rimpiazzate da sostituzioni eufemistiche, spesso di diverso tipo per singola bestemmia. La ragione di questa scarsità di dati può essere dovuta sia ad una certa ritrosia a mettere per iscritto la bestemmia, sia ai regolamenti vigenti in molti forum e siti web che vietano l'uso del turpiloquio.

Analizziamo brevemente, con un paio di esempi per caso, i risultati ottenuti.

TESTA + MODIFICATORE: *DIO PORCO*, *DIO CANE*

Queste due bestemmie, sebbene simili a livello formale, presentano diverse sostituzioni eufemistiche. Anzitutto, i sostituti eufemistici di *Dio porco* intervengono tutti sul nome sacro *Dio*, sostituendolo, rispettivamente, con *sio* e *zio*, laddove i sostituti eufemistici di *Dio cane* intervengono sull'insulto, sostituendolo con *caro* e, in maniera più particolare, con *canta*. Si vedano i seguenti esempi:

- (2) Dopo aver preso una Arosa, che è la stessa cosa, 9N3 tutta la vita, non tanto gli interni, che non sono malaccio ti dirò, quanto lo spazio, zio porco se è piccola!
- (3) Poi un'altra cosa, troppo cemento ragazzi. Hanno costruito anche in cima agli scogli diocarò!
- (4) Se volete fumare sigari toscani buoni fumate Garibaldi o classico massimo extravecchio, massimo, lasciate perdere quelli troppo mari e forti stagionati troppo a lungo, non capisco a chi possano piacere dio canta, meno male che domani cambio con i mitici classici.

Per quanto riguarda i moduli di sostituzione messi in atto, per tutte e due le bestemmie viene utilizzata la parafrasi, sebbene con modalità leggermente diverse: *zio porco* altro non è che un cambio di iniziale, mentre *Dio caro* e *Dio canta* sono modificazioni dei fonemi subterminali. Si noti che, pur utilizzando due strategie simili e raggiungendo lo stesso risultato di eufemizzare la bestemmia, nel caso di *Dio cane* ad essere modificato è l'insulto in modo tale che, sebbene l'interdizione magico-religiosa venga, di fatto, infranta, l'infrazione non sia di per sé così grave.

MODIFICATORE + TESTA: *PORCO DIO*, *PORCA MADONNA*

La bestemmia *porco Dio* è quella che presenta il maggior numero di sostituzioni eufemistiche e, anche, il maggior numero di moduli di sostituzione. È interessante notare che la sostituzione qui viene effettuata solo sul nome sacro e solo in un caso su



tutte e due le componenti della bestemmia (*orca madoska*). Ancora una volta la strategia più utilizzata è la parafonia: *Madonna* è rimpiazzato da *madoska* (o *madosca*), *Dio* con *due*, *Diaz*, *dinci*, *dito*, *dighel*, tutte modificazioni dei fonemi subterminali, accanto al già citato *zio*.

- (5) Questo libro è veramente perfetto, ve lo giuro, eppure l'autrice ha sentito il bisogno di farne un secondo (e da poco anche un terzo, porco dinci).
- (6) Ci immaginiamo questi nuovi crociati del calcio che tutti i lunedì si troveranno davanti a uno schermo ad analizzare il labiale di decine e decine di calciatori per vedere se hanno detto "porco diaz", "dio can...ta"... Roba da piegarsi dalle risate.
- (7) Ovviamente qui stiamo parlando di AT ma lungi da me esprimere l'idea (alquanto integralista) che il crollo dell'equity al quale abbiamo assistito negli ultimi 12 mesi sui mkt mondiali sia il frutto esclusivo di tale doppio max. Lo diciamo pure a padova orca madoska! Poi diciamo anche altre cose ma è meglio sorvolare...

Vi sono anche alcuni casi di ineffabilità, in cui il nome sacro è o solo abbreviato (*porco D...*) o sostituito da altri caratteri (si pensi all'uso dell'asterisco o al grafema <x>):

- (8) Si affiancano due motorini truccati, il cui rumore era simile a quello che si sente vicino all'aeroporto di Fiumicino un tipo fa all'altro (e io sento tutto) "oh, hai visto il tipo qui?" "Che sfigato!" "Porco xxx che moto di m**da!?" e via col gas..

Ultimo caso è quello di *porco Zeus*, sostituzione eufemistica forse appartenente alla circonlocuzione, se seguiamo la tassonomia di Galli de' Paratesi, ma per il quale non sembra esserci una categoria specifica. Da un punto di vista semantico, *Zeus* e *Dio* dovrebbero essere due co-iponimi dipendenti dallo stesso iperonimo (*divinità* o *dio*, Ježek 164-165). Si veda l'esempio riportato:

- (9) Cari amici dell'unico vero dio, non siate egoisti né presuntuosi, lasciate che noi si abbia il dio che vogliamo e lo si chiami come vogliamo. Infine vi chiedo una cosa, se dico porcozeus vi indignate? Dovreste se dite che il problema non è di religione ma di educazione. Insomma vorrei capire cosa cambia a livello grammaticale e semantico

In ogni caso, è chiara la matrice analogica della sostituzione eufemistica in questione.



MANNAGGIA A + NOME

Si tratta della bestemmia meno frequente e, forse, la più rigida da un punto di vista strutturale dal momento che la parte dell'insulto, che, come abbiamo visto per le altre bestemmie, prevede varie possibilità, in questo caso è limitata al solo *mannaggia* il quale, etimologicamente, sembrerebbe derivare dalla formula *mal n'aggia*, 'male ne abbia', configurandosi così come una vera e propria maledizione, quantomeno in origine (Turina, *Maledire* 18).

La sostituzione eufemistica, dunque, si applica ovviamente al solo nome sacro (in questo caso, *Dio*, *Cristo* e *Madonna*) con risultati molto simili a quelli precedentemente elencati.

(10) Lo aspetto quanto il nuovo dei verdena, mannaggiazeus

(11) Sei una bambina, mannaggiacristobubbù, fai qualcosa. Che so? Mangia la carta, sporcati di cibo, rischia la vita, fai la cacca, qualsiasi cosa, qualsiasi cosa.

(12) Peccato che sia strumentale mannaggia la mannaia

Per *mannaggiazeus* valgono le riflessioni valide per il sopracitato *porco Zeus*; mentre il curioso *mannaggiacristobubbù* è in realtà esito di una comune parafonia. Più interessante, quantomeno perché il sostituto eufemistico utilizzato non è stato trovato in altri esempi, è *mannaggia la mannaia* (con *mannaia*, verosimilmente, per *Madonna*), sebbene anche qui il modulo utilizzato sia la consueta parafonia.

CONCLUSIONI

L'analisi condotta mostra come il modulo di sostituzione più frequente sia la parafonia e che l'elemento della bestemmia italiana più sostituito sia il nome sacro. Per quanto riguarda quest'ultimo fenomeno, è legittimo immaginare che, sebbene le sfere semantiche interdette siano molte e spesso diverse fra loro, possa esistere un qualche genere di gerarchia ordinata per maggiore o minore interdizione.

La prevalenza della parafonia fra i moduli di sostituzione, invece, è sicuramente più interessante. Tale prevalenza sembra richiamare la già citata osservazione di Benveniste in merito alla bestemmia: la radice dell'interdizione non è nel significato delle parole interdette, quanto nel loro significante, nella loro pura «articolazione vocale». La via maestra per aggirare l'interdizione, ovviamente, è modificare proprio il significante, spesso con esiti che rasentano il non senso. Tale non senso, tuttavia, ha una sua funzionalità, come osserva Benveniste:



La blasfemia rimane, dunque, ma è mascherata dall'eufemia che le toglie la sua realtà femica, dunque la sua efficacia semica, rendendola letteralmente priva di senso. Così annullata, la blasfemia ammicca ad una profanazione del linguaggio senza completarla e assolve la sua funzione psichica ma dirottandola e travisandola. (Benveniste 37)

L'ipotesi di Benveniste sembrerebbe essere confermata anche dagli esempi in cui l'espedito della parafrasi non è seguito: il modulo di sostituzione dell'ineffabilità (*porco D...*, ad esempio), in questo caso, sopprime del tutto il significante (sebbene, si noti, la bestemmia resta comunque riconoscibile e ammiccata pur se non proferita), mentre se si sceglie di intervenire sul significato del nome sacro, lo scarto fra il termine interdetto e il sostituto eufemistico dovrà essere grande abbastanza da non ricadere nuovamente nella blasfemia: *mannaggia al Figlio di Dio*, ad esempio, non è un valido sostituto eufemistico di *mannaggia a Cristo*.

BIBLIOGRAFIA

- "Bestemmia", *Grande Dizionario della lingua italiana*. Utet, 2004.
- "Esclamazione", *Dizionario di Linguistica e di Filologia, Metrica, Retorica*. Einaudi, 2004.
- "Interiezione", *Enciclopedia dell'Italiano*. Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2010.
- Allan, Keith, e Kate Burridge. *Forbidden words: Taboo and the censoring of language*. Cambridge UP, 2006.
- Benveniste, Emile. "La blasfemia e l'eufemia." *Studi sull'eufemismo*, a cura di Francesco De Martino e Alan H. Sommerstein, Levante, 1999, pp. 35-37.
- Burridge, Kate. "Taboo Words". *The Oxford Handbook of the Word*, a cura di John R. Taylor, Oxford UP, 2015. <http://www.oxfordhandbooks.com/view/10.1093/oxfordhb/9780199641604.001.0001/oxfordhb-9780199641604-e-017>. Consultato il 21 sett. 2019.
- Capuano, Romolo Giovanni. *Turpia: Sociologia del turpiloquio e della bestemmia*. Costa & Nolan, 2007.
- Culpeper, Jonathan. *Impoliteness: Using language to cause offence*. Cambridge UP, 2011.
- Fillmore, Charles J., et al. "Regularity and idiomaticity in grammatical constructions: The case of let alone." *Language*, vol. 64, no. 3, 1988, pp. 501-538.
- Galli de' Paratesi, Nora. "Eufemismo e disfemismo nel linguaggio politico e nell'italiano di oggi." *Synergies Italie*, Numéro Spécial, 2009, pp. 137-144.
- . *Semantica dell'eufemismo: L'eufemismo e la repressione verbale*. Giappichelli, 1964.
- Goldberg, Adele Eva. *Constructions: A construction grammar approach to argument structure*. University of Chicago Press, 1995.
- Hoffmann, Thomas, e Graeme Trousdale, a cura di. *The Oxford Handbook of Construction Grammar*. Oxford UP, 2013.



Jakubiček, Miloš, et al. "The tenten corpus family." *7th International Corpus Linguistics Conference CL*. 2013. https://www.sketchengine.eu/wp-content/uploads/The_TenTen_Corpus_2013.pdf. Consultato il 20 sett. 2019.

Ježek, Elisabetta. *The lexicon: An introduction*. Oxford UP, 2016.

Masini, Francesca. *Grammatica delle Costruzioni: Un'introduzione*. Carocci, 2016.

Turina, Isacco. "La bestemmia italiana. Note per una prospettiva sociolinguistica." *Versus: Quaderni di Studi Semiotici*, no. 85, 2000, pp. 461-476.

---. *Maledire Dio: Studio sulla bestemmia*. 2000. Università di Bologna, Tesi di Laurea. <https://greennotgreed.noblogs.org/files/2013/12/64217957-tesi-bestemmie.pdf>. Consultato il 20 sett. 2019.

United States Commission on International Religious Freedom. *Annual Report of the United States Commission on International Religious Freedom, 2018*. <https://www.uscirf.gov/sites/default/files/2018USCIRFAR.pdf>. Consultato il 21 sett. 2019.

Fabio Liodice è dottorando in Scienze Linguistiche presso le Università di Pavia e Bergamo, con un progetto di ricerca sulla creatività linguistica in italiano. I suoi interessi di ricerca includono la Grammatica delle Costruzioni e i rapporti fra linguistica e fumetto e linguistica e letteratura.

fabio.loiodice01@universitadipavia.it